

22 marzo 2020
DOMENICA DEL CIECO
IV DI QUARESIMA



Cari amici, una bella riflessione di don Luigi Castiglioni, del Seminario di Milano, ci aiuta a leggere il vangelo di questa domenica e insieme la situazione di emergenza che stiamo vivendo. Riassumiamo il vangelo (Giovanni 9,1-38): Gesù vede un mendicante cieco dalla nascita, e i discepoli chiedono: «Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». La risposta di Gesù è immediata: «Né lui ha peccato, né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio». Quindi fa del fango, lo spalma sugli occhi del cieco e manda l'uomo a lavarsi alla piscina di Siloe. L'uomo accetta l'invito, riacquista la vista e, nonostante l'incredulità e l'ostilità dei detrattori di Gesù verso di lui, giunge a riconoscere e accogliere Gesù come Messia: ha ricevuto insieme il dono della vista e il dono della fede. Ascoltiamo ora il commento, di cui riportiamo un'ampia sintesi. Per una lettura integrale: www.chiedadimilano.it

Don Franco

Di fronte al fatto sconvolgente che ci ha toccati, anzitutto ci si è chiesti **cosa** stesse accadendo, per capire **come** reagire al meglio. Solo più avanti si approfondiranno i **perché** della pandemia in corso, anche osando la questione del suo senso per la vicenda umana in questi inizi del terzo millennio. Forse dunque la domanda sul *perché* è prematura: a chi oggi lotta per salvare vite umane quasi manca il tempo per mangiare, chissà se ne ha per porsi simili interrogativi. Eppure il dubbio già serpeggia. Forse perché il sospetto circa la bontà di Dio è radicato nel cuore dell'uomo: **il senso di colpa attanaglia persino in quest'epoca disinibita, e non si scrolla di dosso l'idea che "il Signore arrabbiato il diluvio manderà"**, persino in quest'epoca. E così, chi oggi tende le antenne per captare tra le parole *la Parola*, potrebbe ricevere l'impressione che essa non solo sia straordinariamente puntuale, ma che anche giochi d'anticipo.

LA DISGRAZIA E IL PECCATO Davanti al cieco nato, i discepoli rivolgono a Gesù una domanda che esprime una posizione diffusa, ora come allora, e cioè che la disgrazia sia un castigo divino: Dio non tollera il peccato e per giustizia lo sanziona, infliggendo ai colpevoli (o ai loro prossimi) un castigo. Gesù non disprezza questa domanda, in cui risuona la nostra sul coronavirus: **«Chi ha peccato perché nascesse cieco?», perché ci toccasse una pandemia?** Gesù affronta l'interrogativo, ma rovescia completamente la prospettiva. Per lui non si tratta di cercare il colpevole di meritati castighi. Perché se le cause dei mali che toccano l'umanità sono in parte attribuibili all'uomo, in parte insondabili e misteriose, in ogni caso **Gesù spezza il legame tra peccato e malattia.**